Anno 2. Torino, Venerdì 14 dicembre 1849. Num. 305

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 13 DICEMBRE

QUESTIONE FINANZIARIA.

Commercio del Sale.

Il consumo e la spesa d'acquisto di questa derrata in tutto lo Stato, esclusa la Sardegna, è di

1. Quintali metrici sale proveniente dalle saline di Sardegna 320,000 a L. 1 85 . . . L.	592,000
Altri quintali provenienti dalle saline di Montpellier 84,000 a L. 1 90 . . . «	159,600
Spese di scarico pei suddetti 84,000 quintali . . . . «	3400
Spesa totale dei detti 404,000 quintali L.	780,000

I suddetti prezzi sono pel sale posto nei magazzini di Genova, S. Pier d'Arena, Nizza e Savona.

Bisogna aggiungere:

2. La spesa di trasporto fino ai principali luoghi di distribuzione . . . . «	1,330,000
3. L'agio ai gabellotti per la vendita «	900,000
4. Stipendio agli impiegati e maggiori assegnamenti . . . . «	153,390
Id. agli operai delle saline di Moutier «	13,584
5. Annuo assegnamento al principato di Monaco . . . . «	5,000
6. Fitti case e magazzini . . . . . «	23,989
7. Bonificazione ai salatori del pesce «	18,000
8. Riparazioni ai magazzini di regia spettanza . . . . «	10,000
9. Spese d'ufficio varie . . . . . «	9,435
10. Spese diverse . . . . «	80,000
11. Contravvenzioni . . . . «	5,000
Passività totale L.	3,328,398
Attività che si è esposta probabile pel preventivo 1849 . . . . «	11,000,000
Utile netto sul sale . . . . . . L.	7,671,602

Ecco quali osservazioni emergono dalle esposte cifre:

1. Questa gabella, che è una delle più fiscali perchè il genere è aggravato del 1,600 p. 0|0 del suo valore all' ingresso nello Stato, non pertanto presenta sempre l' inconveniente di aggravare il popolo di 300 per darne 200 di utile all'erario.

2. Alle passività già sopra accennate si dovrebbe aggiungere quella dell'affitto di tutti i magazzini che sono di proprietà del Governo, le spese di pensioni che si è obbligati di dare agli 867 impiegati che compongono gli uffici di questa gabella, ed ai 3,365 preposti che concorrono al suo servizio; inoltre la quota attribuibile a questo ramo, sulle L. 405,208 spese dell'ufficio generale dell'azienda, ed una parte delle spese generali del ministero delle finanze, e dell'ispezione del regio erario. Fatte tutte queste detrazioni l'attività rimarrebbe certamente al dissotto dei 7 milioni.

3. La tassa del sale, che è veramente testatica (anzi aggrava più il povero che il ricco, perchè il pane del povero esige doppia quantità di sale di quello del ricco, e perchè gli altri cibi del povero hanno per solo condimento il sale), è enorme in paragone delle altre tasse. Essa corrisponde sui 4,200,000 popolazione dello Stato, esclusa la Sardegna, a L. 2 62 per ogni abitante, cioè vicinissima a raggiungere la tassa prediale, che è di L. 11,775,308 sulla medesima popolazione.

Può egli chiamarsi giusto che il povero contribuisca a pagare con questa sola tassa del sale altrettanto di di quello che si paga da tutto lo Stato complessivamente per il tributo della terra? Noi crediamo che il bilancio di nessun altro paese possa offrire un tanto assurdo.

4. Non sarebbe inoltre più equo e conveniente l'aggravar piuttosto la tassa personale sull'intera popolazione che non proseguire con questa tassa tanto esosa alla classe più indigente? I vantaggi di questa riforma, non sarebbero pochi, e vogliamo qui enumerarne i principali:

La tassa personale dovrebbe aumentarsi, non a ragione degli 11 milioni d'introito lordo, ma dei 7 milioni di utile netto, cioè si economizzerebbe più del terzo della tassa e verrebbe ad essere l'aumento d'imposta personale L. 1 66 per abitante. È vero che resterebbe ancora alla popolazione di provvedersi del sale, ma si pensi con quanta maggior economia non saprebbe farlo l'industria privata di quello non lo faccia il Governo. Le spese tutte dall'art. 3 fino all'11 (cioè L. 1,218,398), sarebbero pressochè intieramente economizzate.

Quando la vendita del sale fosse libera, tutti i venditori di comestibili se ne incaricherebbero per una tenuissima mercede. Anche sulla compera e trasporto che sono gli articoli 1 e 2, l'industria privata saprebbe fare le sue economie e quand' anche non riuscisse a farne sarebbe però sempre certo che la popolazione sarebbe provvista di questo genere per la somma di L. 2,110,000 (compera 780|m., trasporto 1,330,000) pel quale ora è costretta a pagare 11 milioni.

Sarebbe agevolata l'esistenza delle persone veramente miserabili, le quali andando esenti da tassa godrebbero però del basso prezzo di questo genere di prima necessità.

Sarebbe avvantaggiata l'agricoltura, la pastorizia e la pescheria, che oltre all'economia di spese sulla quantità di sale indispensabile, potrebbero introdurre molti miglioramenti che non si possono ora adottare pel soverchio prezzo di questo genere.

Sarebbe tolto un grande alimento al contrabbando, perchè i contrabbandieri di professione quando non hanno altri generi è sul contrabbando del sale che vivono, e così vivono per molta parte dell'anno. Cessata questa sorgente continua di occupazione per essi, dovrebbero rivolgersi ad altra vita.

Per ultimo si metterà a profitto del paese l'attività di tutte quelle persone che ora sono impegnate in questo ramo delle gabelle. Molti non pensano al danno che reca al paese la dispersione dell'attività di un individuo qualunque, ma non pertanto egli è certo che questo danno corrisponde giusto al compenso del lavoro che l' individuo saprebbe e dovrebbe fare, se non fosse inutilmente occupato. Dico inutilmente, perchè la sua occupazione non produce alcuna cosa realmente utile alla società, ed adottando quanto si è sopra proposto si può raggiungere il medesimo risultato del prodotto della tassa.

Questo rimprovero si può fare a tutti gli esercizii dei diversi rami di gabelle, il cui personale è un vero dispendio inutile di una parte delle forze del paese, ma lo è a maggior ragione per questa gabella che assorbe il suo personale per questo solo ramo d' introiti. Se fra i tanti argomenti che si possono addurre a favore della libertà del commercio, uno dei più potenti è quello degli immensi vantaggi che si avrebbero dalla generale soppressione delle gabelle; certamente nella enumerazione di questi ultimi vantaggi si dovrebbe far valere più di quello che finora non fecero gli economisti, l' utilizzazione del lavoro a favore del paese di tutta quella immensa massa di personale d' ogni sorta che è ora assorbita per la percezione, controllo, contabilità e forza armata impiegata nell' esercizio delle gabelle. Vi sarebbe bensì una misura transitoria da adottarsi per non offendere gli interessi viventi, ma si abbia più per certo che la vendita dei locali erariali ora destinati a servizio della gabella pel sale sarebbero più che sufficienti a provvedere alle pensioni degli impiegati che non potessero altrimenti essere occupati, e lascierebbero ancora una larga risorsa allo Stato.

APPENDICE

SPEDIZIONE DI SIR JOHN FRANKLIN.

(Continuazione e fine: vedi il n. di ieri)

Sebbene la relazione del capitano Ross, abbia tolto al governo inglese qualunque speranza di potere discoprire il luogo ove vive o trovò la morte l'intrepido Franklin, pure l' ammiragliato inglese non si stanca e non risparmia fatiche e promette premi per raggiungere lo scopo delle sue ricerche.

Esso nominò presso l' istituto Idrografico di Marina una Commissione di cui fanno parte alcuni ammiragli e presieduta dal capitano Parry, la quale è incaricata di avvisare ai mezzi più efficaci per riconoscere che sia avvenuto di quel celebre navigatore.

Il *Times* ragionando dell'infelice caso di Sir Franklin fa alcune osservazioni che noi traduciamo, persuasi che non possano riuscire sgradite ai nostri lettori.

« Può supporsi che non siamo disposti a far uso di critica troppo severa verso le nobili imprese di questi generosi uomini, (i navigatori).

« Se la stirpe anglo-sassone si è ora più di qualunque altra nazione dispersa sulle altre parti del mondo, è dovuto principalmente ad uomini di questa tempra. E se ora noi leviamo la voce contro i viaggi di scoperta verso certe direzioni, si lo facciamo perchè ci reca dispiacere, lo sciupinio che si fa delle umane vite, e di molti animi eroici, di cui troppo grande è il pregio perchè s'abbiano a sacrificare innanzi tempo, o perchè non dovrebbero essere posti a rischio se non per risultamenti di un grave interesse per l'umanità.

« Ma spiegando sotto i nostri occhi la carta delle regioni polari, invano domandiamo noi quale scopo possono avere i viaggi di scoperta verso quelle regioni lontane, e che sia degno dei pericoli a cui si va incontro?

« Per ciò che concerne un passaggio al nord-ovest del mare Atlantico nel mar Pacifico non vi è più nulla da cercare. Sono oramai trecento anni che uomini audaci hanno navigato in quelle parti ed hanno portate le scoperte molto oltre della pratica utilità come ognuno può convincersene gettando uno sguardo sulla carta delle regioni artiche di Wild. Ecco un breve schizzo delle varie spedizioni al Polo boreale.

« Il primo tentativo fu fatto da Willoughby e Chancellor nel 1553, i quali furono mandati onde accertarsi se vi fosse un passaggio al nord-est, o se passando pel nord si poteva arrivare alla China. Willoughby giunse alla Nuova Zembla, ma vi gelò con tutto il suo equipaggio. Chancellor entrò nel Mar Bianco e si aprì una comunicazione colla Russia.

Il capitano Cook nel 1778 dal mar Pacifico arrivò fino al capo ghiacciale, e prima di lui, fino dal 1607, il capitano Hudson, spedito per cercare al nord ovest un passaggio, toccò fino al 81 grado di latitudine, ma i ghiacci lo costrinsero a ritornare. Nel 1773 il medesimo tentativo fu ripetuto dal capitano Philippis, che arrivò all'incirca fin dove pervenne il capitano Hudson; ed un tentativo simile ed egualmente senza risultato fu fatto dal capitano Buchan nel 1818.

Nel 1827 il capitano Parry fece il progetto di arrivare sino al Polo passando sopra i ghiacci con stivali e slitte, pervenne sino all'82° 40'; ma dovette retrocedere perchè da ostro i ghiacci cominciavano a mettersi in movimento. Nel 1818 il capitano Ross tentò di bel nuovo il passaggio al nord-ovest e fece vela per lo stretto di Lancaster (Lancaster-Sund).

Nell'anno seguente il capitano Parry pervenne sino al 110° di longitudine occidentale, e negli anni 1821 al 1823 visitò le coste nord-ovest dalla baja di Hudson. Nel 1824 pervenne nel canale del Principe Reggente.

Nel 1824 il capitano Franklin viaggiò verso il continente americano per visitare le coste boreali dell'America sino alle rive occidentali del fiume Mackenzie, e in pari tempo gli fu spedito all'incontro il capitano Beechey per lo stretto di Bering: le due spedizioni si avvicinarono alla distanza di 146 miglia inglesi (circa 120 miglia italiane); ma tornarono senza incontrarsi effettivamente.

Negli anni 1829-33 il capitano Ross navigò al di là del canale del Principe Reggente e si convinse non esistere al sud dello stretto di Barrow comunicazione alcuna fra il mare del Polo e l'oceano Atlantico.

Gli sforzi dei nostri eroi che viaggiarono al Polo boreale, Parry, Franklin e i due Ross sembra che abbiano sufficientemente investigata ed esposta la vera natura di quelle remote latitudini. L' ostacolo assoluto, che gli sterminati campi di ghiaccio oppongono ad ogni regolare rapporto di commercio e persino all'occidentale passaggio di un solo schifo, per quanto sovrumani possano essere gli sforzi e le privazioni a cui si espongono i naviganti, distruggono affatto l' idea che le regioni polari possano essere mai di una pratica utilità.

Oltre qualche paio di balene che gli arditi pescatori possono prendere, che havvi di più? La risposta la troviamo nella re-

BANCA DI VIENNA

Questo stabilimento ha dato il suo bilancio fino alla fine di novembre: eccone il risultato comparativo con quello di ottobre.

	Fine di ott.	— Fine di 9.bre.
Fondo effettivo in denaro o verghe di argento	28,862,937. fiorini	29,062,744
Cedole di banca in circolazione . . .	256,678,214.	252,920,298
Obbligazioni scontate sopra speciali ipoteche	8,598,058	4,201,398
Anticipazioni al 3 per cento sopra obbligazioni di cassa del 1842	3,233,710	
Fiorini	11,831,768	
Effetti scontati a scadenza di 5 a 95 giorni	21,862,032.	24,472,621
Anticipazioni contro deposito di carte dello Stato conformi allo Statuto . . .	18,519,300.	12,518,900

Risulta dunque che il fondo effettivo della Banca si è aumentato di . . . . . fiorini 199,807

All'incontro le cedole in circolazione sono diminuite di . . . . « 3,757,924

Diminuirono pure gli assegni di cassa, vale a dire il governo ne ritirò per . « 7,600,370

Così anche le anticipazioni sopra carte dello Stato per . . . . « 6,000,400

Aumentò lo sconto delle cambiali ed altri effetti commerciali . . . . . « 2,790,589

Il resto è oscuro. Fra le attività e come crediti della Banca verso lo Stato si trovano le seguenti rubriche:

« Debito dello Stato fondato pel ritiro della carta monetata a valore di Vienna (2|5 del fiorino effettivo di convenzione) cioè:

« Coll'interesse del 4 0|0 . . fiorini 37,793,991

Senza interesse . . . . « 40,261,865

« Obbligazioni della cassa centrale scontate contro reale ipoteca . . . . . « 50,000,000

« Le partite verso lo Stato che per lo innanzi venivano esposte sotto diversi titoli, in seguito di un accordo conchiuso colla suprema amministrazione delle finanze furono al presente ridotte in una sola coll'interesse del 2 0|0: a coprire la quale, come anco ad estinguerla a poco a poco, furono destinate le indennità di guerra da pagarsi dalla Sardegna, e fiorini 98,948,768, tolti dall'ultimo prestito dello Stato al 4 1|2 per cento.

« Di questi furono portate a conto:

« Delle indennità sarde 4,674,902

« Del prestito al 4 1|2 0|0 . . . . 27,138;798

« Rimangono 65,135,666

Queste tre somme insieme riunite formano un totale di fiorini 96,949,366

Le sopradette partite riunite in una sola, nel bilancio della fine di ottobre figuravano come segue:

Anticipazioni sopra obbligazioni con ipoteca parziale al 4 0|0 11,753,250

Prestito senza interesse 6,000,000

Anticipazioni sopra assegni della cassa centrale al 5 0|0 . . . . , . . 13,609,250

Prestito ipotecato senza interesse . . 20,000,000

Spese di monetazione 3,275,994

Diverse partite in sospeso 1,616,790

Totale 56,255,284

Ora non si sa capire come questo debito dello Stato verso la Banca che alla fine di ottobre era di 56 milioni di fiorini, alla fine di novembre sia salito fino a 97 milioni, o vogliam dire che lo Stato abbia in un mese accresciuto i suoi debiti verso la banca per la non lieve somma di 41 milioni di fiorini, dai quali se deduciamo i 27 milioni passati alla banca sul prestito al 4 1|2, e i 4,600,000 sulle indennità sarde, resta sempre un debito di 9 a 10 milioni più di quello che era il mese prima. La direzione della Banca promette di dare degli schiarimenti, i quali tutt'al più schiariranno come quel debito si è fatto, ma non potranno dire che il nuovo debito non esista.

Il debito dello Stato verso la Banca alla fine di agosto era di 225 milioni di fiorini, alla fine di ottobre sorpassava i 240, e adesso malgrado il ritiro di alcune obbligazioni, è il versamento di una parte del prestito al 4 1|2 per 0|0 e delle indennità sarde, è ancora di 220 milioni.

Alla fine di agosto le cedole della Banca in circolazione sommavano a quasi 258 milioni, adesso a 253.

Alla fine di agosto la provvista effettiva in numerario di 27 1|2 milioni, adesso di 29.

Per conseguenza, malgrado il prestito al 4 1|2 per 0|0, e le indennità pagate dallo Stato sardo, il debito dello Stato verso la Banca è diminuito di poco; quello della Banca verso il publico quasi di niente, a tal che ella non è ancora in grado di poter scontare le proprio cedole. Onde a ragione un publicista di Vienna paragonò la Banca al vaso delle Danaidi, od a quella voragine che si spalancò a Roma nei secoli favolosi, se non chè quella voragine si chiuse, laddove la voragine della Banca viene sempre più sprofondata dal debito dello Stato, e dalla insaziabile avidità de' suoi azionisti, che ne traggono grossi dividendi, con danno del creditore generale, il pubblico.

Anche più imbrogliato debb' essere il rendiconto delle finanze dello Stato, dacchè l'anno camerale essendo terminato col mese di ottobre, quel rendiconto avrebbe dovuto essere pubblicato in novembre, ma finora non si è lasciato vedere.

Il foglio ufficiale di qualche giorno fa annunciava che sulla proposizione del Presidente dei Ministri, S. M. ha con decreto del 4 di questo mese conferito titolo, grado ed anzianità di Presidente del Magistrato di Cassazione al barone Demargherita, attual Ministro di grazia e giustizia, il quale aveva in quel punto rassegnato l'uno degli ultimi posti di Consigliere nello stesso Magistrato conservatogli, pure per Sovrano decreto, nel promuoverlo nella suddetta carica di Ministro.

Era finquì nuovo l'esempio di un grado nell' ordine giudiziario conferito sulla proposta d'altri che dal Ministro di grazia e giustizia.

Nè vale a giustificarlo la considerazione che trattisi di grado conferito allo stesso Ministro; essendo ben più regolare, in simil caso, la intervenzione diretta del Re ad usare della prerogativa che solitamente esercita per mezzo del suo Ministro, rimettendo bensì ad altro Ministro, o al Presidente del Consiglio, la controfirma del decreto di nomina.

È infatti principio inconcusso del diritto costituzionale quello per cui, non ostante la solidarietà fra i Ministri, la quale fa che sieno talvolta sottoposti a deliberazione comune oggetti per propria natura di esclusiva appartenenza dell'uno dei Ministri, è però sempre mantenuta rigorosamente la naturale separazione delle attribuzioni rispettive, è gelosamente riservato a ciascheduno Ministro l'esercizio, sotto la sua particolare responsabilità, degli atti della sua amministrazione. Prova ne siano le frequenti nomine del sig. Galvagno alla interinale reggenza ora dell'uno ed ora dell'altro Ministero.

Del resto, niuno non vede come debba eziandio tornare a maggior decoro del Ministro, cui riflette la nomina, il ripeterla da un motuproprio Sovrano, piuttostochè da un atto di officiosità del suo collega; il quale atto ove potesse riguardarsi come cosa ovvia, non ci maraviglieremmo di vedere ora, sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e per un ritorno di cortesia, nominato il sig. Massimo d'Azeglio, in titolo, grado ed anzianità, a Ministro plenipotenziario presso una delle principali potenze estere, con evidente derogazione alle norme ordinarie di collazione delle singole cariche.

Se poi si opponesse che anche quello intervenire del Re ad esercitare per se medesimo un atto del suo potere che costituzionalmente esercita coll' intermezzo di un Ministro risponsabile, presenta una deviazione poco dissomigliante, non rimane allora se non dire che è fuori delle previdenze costituzionali il caso di un Ministro il quale venga, intantochè è ministro, a conseguire gradi ed onorificenze nello stesso ramo di governo che gli è demandato.

Comunque pertanto la cosa si risguardi, la nomina di cui si ragiona è, a parer nostro, di dubbia costituzionalità.

Y

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *dicembre*. Oggi è il giorno anniversario dell'elezione del presidente della Repubblica. Parigi è tranquilla, intenta ai suoi traffichi, e pare che nemmanco ricordi che oggi fa un anno cinque milioni e mezzo di voti elevarono il nipote di Napoleone a capo della Repubblica.

Alcuni rappresentanti, specialmente i bonapartisti, avrebbero desiderato che l'assemblea non siedesse il 10 dicembre, ma il presidente Dupin, il quale conosce od indovina facilmente le intenzioni dei più influenti membri dell'assemblea non osò fare una tal proposizione, cosicchè oggi vi fu seduta.

Venne presa in considerazione la mozione fatta dal sig. Desmousseaux de Givré di reintegrare nelle loro funzioni i magistrati della corte de' conti stati rivocati con decreto del 18 aprile 1848. Poscia l'assemblea aperse la discussione sopra il progetto presentato da alcuni rappresentanti riguardo al pagamento dell' indennità da accordarsi ai coloni.

Se oggi fu sospesa la rivista militare, si fu perchè i banchieri ed i grandi manufatturieri ne temevano molto, e se avessero manifestate serie apprensioni sulle conseguenze del banchetto o del ballo dell'*Hôtel de Ville*, essi pure sarebbero stati differiti. Ma così non accadde, perchè anche a quei signori piace divertirsi, ed infatti la Corrispondenza assicura che tante furono le domande di invito per la festa di stassera dirette al signor Berger, che per sodidsfarvi sarebbe stato necessario che l'*Hôtel de Ville* fosse dieci volte più grande di ciò che è.

Ieri il presidente dell'assemblea imbandì l'annunziato pranzo. Vi intervennero molti rappresentanti ed il corpo diplomatico. È notevole che tanto nel brindisi del sig. Dupin, quanto nella risposta di Luigi Bonaparte non è fatta parola del governo repubblicano.

Ecco il brindisi del sig. Dupin:

« Al sig. presidente della repubblica!

« All'unione de'poteri pubblici per la consolidazione dell'ordine nell'interno ed il mantenimento onorevole della pace e delle buone relazioni cogli altri popoli!

A cui il presidente della repubblica rispose:

« È un buon augurio per la la pace interna non meno che per la estera, il festeggiare il primo anniversario del 10 dicembre in mezzo a molti membri dell'assemblea ed alla presenza del corpo diplomatico.

« Fra me e l'assemblea v'ha comunità d'origine, comunità di interessi. Nati ambidue dal suffregio universale, noi aspiriamo tutti allo stesso scopo, il consolidamento della società e la prosperità del paese. Permettetemi dunque di ripetere il brindisi del vostro presidente:

« All'unione dei pubblici poteri!

Ed aggiungo:

« All'assemblea!

« Al suo onorevole presidente! »

Ma se i due capi della nazione tacquero del nuovo governo della Francia in giorno così solenne quale è questo, lo stesso non fecero i giornali, i quali, repubblicani o non repubblicani, non vollero lasciar trascorrere quest'occasione di esprimere le loro speranze ed i loro presentimenti sui futuri destini del loro paese.

Il *Journal des Débats* dice schiettamente che non è ancora giunta l'ora propizia di rovesciare la repubblica, che il *gran partito moderato* fece già qualche cosa, ma che ha tuttavia a esprimere dei voti comuni ed a soddisfare degli interessi collettivi. Per raggiugnere questo scopo, il foglio del sig. Berlin, dà questo mirabile consiglio:

---

lazione del capitano Penny dell'*Advice*, il quale andando in traccia del capitano Giovanni Franklin, s'inoltrò fino al canale di Navy Board nel Lancaster-Sünd. Egli approdò sopra una delle isole Wollaston e che vi trovò? « Mettendo piede a terra, egli « narra, noi disturbammo una mezza dozzina di quelle anitre « a piuma finissima (*somateria mollissima*), molti nidi delle « quali trovammo sparsi qua e colà, ma i suoi possessori ave- « vano verosimilmente emigrato verso mezzodì. Due anitre a « bernocoli rossi (*anser bernicla*) ed un solo paio di starne po- « lari (*sterna arctica*) difendevano arditamente e con alte strida « i loro appena vellutati pulcini verso i quali io mi avvicinava. « Aggiungivi un corvo (*corvus corax*) che ivi se ne stava soli- « tario, e questi sono i soli uccelli che io abbia colà trovati. »

Se si vuole andare più oltre di quanto si è fatto finora altro non troverassi fuorchè una sterminata solitudine di montagne di ghiaccio, la cui uniformità è interrotta soltanto dal fragore delle masse di ghiaccio che si spezzano, ed ove il più audace marinaio non ha altro conforto tranne quello di scrivere il suo nome sopra una roccia di granito, fino alla quale non arriva l'eschimalo nelle estive sue peregrinazioni.

È dunque chiaro abbastanza che per qualsiasi scopo di commercio o di relazioni le regioni polari sono pell' uomo un libro suggellato, fino a tanto che ne sia aperto l'accesso da qualche straordinaria mutazione nella temperatura, o nei rapporti metereologici del globo. Vapore e strade ferrate sono ivi impotenti; il telegrafo elettro-magnetico e la stampa non vi possono far nulla; tutti i miracoli della civiltà moderna si paralizzano al cospetto dei ghiacci eterni e delle perpetue nevi. Se noi vogliamo volgerci ad Oriente e recarci alle Indie, noi abbiamo il breve tragitto dell'istmo di Suez, il quale avrà sempre il vanto sopra qualunque passaggio al Nord-Ovest, anche quando con un fuoco immenso ci riuscisse di squagliare i ghiacci polari e convertirli in un mare estivo.

Lo stesso dicasi del viaggio alla China. Ancora un paio d'anni e forse un paio di mesi, e l'istmo di Panama sarà tagliato.

Sotto il punto di vista scientifico, quale è l'angolo di una certa importanza che rimanga inesplorato, e che meriti la fatica di lontane spedizioni in quelle contrade inospiti e di mettere a giuoco la vita di esperti uomini di mare? Sir James Ross ha già raggiunto il polo magnetico; il capitano Parry nel luglio del 1827 con stivali e slitte pervenne fino all' 82° 40' di latitudine boreale. Di questa maniera lo spirito intrapprenditore dell' uomo è penetrato fino alla distanza di 400 o 500 miglia inglesi dal matematico polo boreale, verso di cui ci sprangano la via inaccessibili deserti di ghiaccio.

« Organizziamo la Repubblica *che non amiamo*, o meglio procuriamo d'amarla, organizzandola secondo i veri sentimenti del paese, vale a dire, per trarre tutto ciò ad una conclusione legale e non arrischiata, *tendiamo alla revisione della costituzione.* »

Il *Dix Décembre* ed il *Pays* non tengono diverso linguaggio.

A Parigi e ne' dipartimenti si va organizzando un partito formidabile contro il ristabilimento della tassa sulle bevande. Il *Crédit* riferisce che ne' dipartimenti meridionali il rifiuto dell'imposta si organizza di già in modo che cagiona serie inquietudini alle autorità locali. È forse per antivenire questi pericoli che due rappresentanti deposero una proposizione con cui si consiglia a sostituire provvisoriamente all' imposta delle bevande una contribuzione eccezionale, a cui diedero il nome di *dono patriottico.* Temesi che al progetto ministeriale sulle bevande manchi l'appoggio dell'eloquenza del sig. Thiers, a cui, dice la *Patrie*, i medici *hanno ordinato di tacere.*

L'amnistia concessa da Luigi Napoleone alla maggior parte dei detenuti di Belle-Isle, porse al celèbre Cormenin argomento ad alcune osservazioni in favore dei detenuti politici, le quali rischiarano di molto quest'ardua quistione. L'egregio giureconsulto vorrebbe che l'amnistia fosse estesa a tutti i detenuti di Belle-Isle senza alcuna eccezione, anco ai cosidetti *recidivi*, perchè, osserva egli, non v'ha recidiva che quando risulta da un giudizio regolare, mentre l'incarcerazione ordinata da Commissioni militari non è che l'esecuzione di una misura di sicurezza pubblica. Egli osserva inoltre che se i trasportati fossero stati legalmente condannati, il Presidente della repubblica non avrebbe potuto aggraziarli senza prima udire il parere del Consiglio di Stato, nè potrebbe concedere un'amnistia collettiva senza una dichiarazione dell'Assemblea, donde ei deduce questa conseguenza, che il Governo può ridonare la libertà a quei prigionieri con un semplice atto della sua autorità. Il sig. Cormenin chiede quindi che il Governo faccia un uso filantropico del suo potere, dimostrando inoltre come il trasporto di quegli infelici in Africa riesca di un peso insopportabile al tesoro.

INGHILTERRA.

Il risultato definitivo dei Consigli di gabinetto ch'ebber luogo a Londra da una settimana in qua, e che hanno occupata la stampa periodica inglese e francese è, scrive un giornale di Parigi, la consolidazione della situazione ministeriale di lord Palmerston e l'approvazione della sua politica, di modo che il conte Grey cesserà di fargli opposizione.

PRUSSIA

Berlino, 7 *dicembre.* È chiaro ormai che l' Austria, vedendo di non ottenere colle note lo scopo che erasi prefisso, ha mandato a Berlino una protesta formale. Benchè non se ne conosca ancora esattamente il tenore, che non si sappia la parte che può prendere la Russia in tale quistione e di quali appoggi possa far conto la Prussia, questa si mostra deliberata a rispondere energicamente.

Vuolsi infatti che il ministero abbia risoluto a quest' ora il tenore in cui sarà concepita la replica da spedirsi a Vienna: eccolo in compendio come viene esposto dai giornali di Germania:

Considerando che l' Austria diede a divedere come possibile un intervento materiale nel caso in cui il parlamento turbasse l'ordine della Germania, la Prussia dichiara di esser convinta non potersi stabilire una tranquillità solida e durevole che dietro istituzioni conformi alle esigenze legittime della nazione tedesca.

Invece di partecipare alle paure dell' Austria, il gabinetto prussiano ha la fondata speranza che la convocazione del parlamento calmerà gli spiriti; e, se per avventura si venisse a turbar l'ordine, la Prussia si sente forze bastanti per guarentire della pubblica tranquillità. Nè in questo caso crederebbe aver d'uopo dei soccorsi dell'Austria: gli ultimi avvenimenti provarono che la Prussia riesci a reprimere il disordine in Germania da se sola, poichè le condizioni interne in cui versava l' Austria non permettevanle di prestar soccorso ad altrui.

In faccia a tali proteste il gabinetto di Berlino non si lascierà sgomentire? Seguirà la via che si è prefisso? Conta forse sull' appoggio dell'Inghilterra? Finora non si può pronunciare un giudizio: basti osservare che a Berlino credesi universalmente alla convocazione del parlamento d' Erfurt, mentre a Francoforte si ritiene che si abbia a cedere alle minaccie dell'Austria.

La protesta dell'Austria non venne sola. Il tribunale d' arbitrato dello stato federale accresciuto di due membri, cioè l'Assia elettorale e Nassau, è convocato pel 12 dicembre ad Erfurt. Il plenipotenziario di Mecklembourg-Strelitz tentò protestare contro codesto aumento, adducendo il futile pretesto che ignorava come questa rappresentanza fosse guarentita a codesti stati mediante un trattato: a combattere quest'argomento, bastò una semplice dichiarazione del consiglio.

La Sassonia e l'Hannover misero in campo altre ragioni, prima tra le quali si fu che i loro plenipotenziari non avevano assistito alle sedute del consiglio. Se si potesse ammettere questa assurda pretesa, ne verrebbe di conseguenza, che l'assenza o la mala volontà di uno Stato basterebbe ad interrompere tutte le deliberazioni del consiglio.

Le camere prussiane intanto continuano a discutere gli articoli della costituzione e le leggi organiche e senza che ciò dia luogo a quistioni importanti. Assicurasi che il re debbe prestar giuramento alla costituzione prima delle elezioni del parlamento.

Waldeck non si allontanerà da Berlino, come erasi sulle prime annunciato, ma invece ha ripreso l'ufficio che aveva preso il tribunale superiore. Continuano le feste fatte a suo onore; alcuni amici gli fecero presente di una corona civica di argento del valore di 650 talleri.

RUSSIA

Un papa o prete russo che vantavasi di essere profeta, aveva predetto che Alessandro non sarebbe morto di morte naturale; che il suo successore dopo quattro anni avrebbe fatto una pericolosa malattia, ma che ove fosse guarito di quella il suo regno sarebbe stato il più glorioso sopra quello di tutti i monarchi della Russia; ma ch' egli sarebbe morto in capo a 25 anni di regno.

Nicolò fece imprigionare il profeta affinchè non turbasse il pubblico coi suoi vaticinii; pure entro i primi quattro anni si ammalò infatti, e fu anche in pericolo della vita; e dicesi che egli tema anche la verificazione del rimanente. Essendo egli salito sul trono nel dicembre 1825, col dicembre 1850 si compirebbe il ventesimoquinto anno del suo regno, ed ultimo della sua vita, se il profeta ha veduto bene entro lo specchio dell' avvenire.

Raccontasi pertanto che Nicolò, affretti colla massima impazienza la conquista dell' Impero Ottomano, siccome punto culminante di quella gloria che fu promessa al suo regno.

Si osserva altresì che l' imperatrice Caterina II fece imporre il nome di Costantino al secondogenito di suo figlio, il granduca, poi imperatore Paolo, facendo allusione a Costantinopoli; che lo faceva vestire alla greca ed allevare con altri ragazzi greci, presumendo che quel fanciullo, siederebbe un giorno sul trono dei Paleologhi.

La cosa andò diversamente. Costantino fu nulla, imperocchè nel 1823 rinunciò eziandio ai suoi diritti al trono, in favore di Nicolò. Ma questi appunto, nel 1827 essendogli nato un secondo figliuolo maschio gl' impose il nome di Costantino onde surrogarlo ai diritti del precedente, e si ritiene per certo ch' egli lo destini all' impero di Costantinopoli.

La *Gazzetta di Berlino* dà notizia da Pietroburgo ove narra che la mattina del 23 novembre un terribile oragano ricacciò le acque della Neva nel loro letto onde quelle del Baltico rinversarono sulla città.

L'acqua gonfiò precipitosamente sino a 7 piedi al dissopra del suo livello normale. Dalla cittadella e dal vecchio ammiragliato il cannone ad ogni quarto d'ora dava avviso del crescente pericolo. Il ponte di Sant'Isacco fu schiantato, rotte le comunicazioni con Wasili-Astrow di cui una parte era sommersa. L'inondazione pervenne fino al così detto ammiragliato. Pure verso le 5 pomeridiane il vento mutò direzione e il pericolò passò. La Neva galleggia di legnami di cui 30 grosse barche erano cariche, fracassò battelli, case di bagni, un grosso naviglio a due alberi fu spinto dentro la città e lasciato a secco. Nei canali l'acqua salì tant'alto che le barche furono portate e lasciate sui marciapiedi.

È però da notarsi che l' *Indicatore di Stato Prussiano* e la *Gazzetta di Riga* che hanno notizie di Pietroburgo posteriori, l'uno di due giorni, l'altra di sei, non fanno cenno di questa inondazione.

Le lettere provenienti dalle provincie del Baltico annunciano che le riserve dell'armata vennero raddoppiate e messe completamente sul piede di guerra. Intanto sopra varii punti della Polonia, specialmente dal lato che guarda la Prussia, si vanno disegnando fortificazioni.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Sul regolamento d'istruzione pubblica, testè emanato in questo regno e di cui abbiam fatto cenno in uno dei nostri ultimi fogli, così la ragiona il *Nazionale* di Firenze:

« A noi non regge l'animo di scrivere sul regolamento dell'istruzione pubblica emanato dal governo di Napoli. Esso come il precedente che riguarda la vendita o il tenere libri dichiarati perniciosi o insegnanti l' insubordinazione, è una ripetizione di atti emanati dopo il 1820, quando il Canosa resse la polizia per ispegnere ogni seme di libertà. Quelli atti d'allora o furono poscia annullati o caddero in disuso perchè impossibili alla civiltà de' tempi. Ora quelli atti si riproducono; ma peggiorati ancora. È incredibile poi come a un consiglio di pubblica istruzione, che esser dovrebbe guida e moderatore de' pubblici studii si conferisca la giurisdizione di un tribunale eccezionale di inquisizione, attribuendogli di conoscere e giudicare in materia di stampa, di doveri e di di diritti della gioventù studiosa. Cotesto consiglio sarà dunque consultivo, e magistrato giudicante di polizia preventiva e correttiva? Questa è una babilonia come al medio evo, quando nessun potere sociale era cognito e definito nè secondo giustizia, nè secondo alcun rispetto di ragione politica e civile

« Lo *Statuto* ha già riportato ieri il medesimo regolamento, con una semplice interrogazione ironica per chiedere se i governi avranno cosa ad apprendervi per la pubblica istruzione. Per comune sventura, la risposta debb' essere affermativa. In Italia ci ha governi che rivaleggiano nel ritrovamento dei provvedimenti più adatti ad ispegnere ogni lume di civiltà; e che apprendono in questa materia l'uno dall'altro; il Romano, il Napolitano, il Parmigiano. »

— Il sig. De Corcelles ha lasciato Napoli per recarsi nuovamente a Roma.

— Leggiamo nel giornale ufficiale:

« Con viva dispiacenza annunziamo che la sera del 26 p. p. mese, infuriando la tempesta, fece naufragio nelle acque di Nisida un brigantino di bandiera sarda denominato *La Paolina* che, carico di grano, proveniva da Odessa, Costantinopoli e Baia.

Alla perdita del naviglio siam lieti non dover aggiungere quella di alcuno dell'equipaggio, che nel numero di 14 marinai sfuggì all' imminente sciagura, salvandosi sul palischermo che a quel legno apparteneva. »

STATI ROMANI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 7 *dicembre.* I romani seguitano a dire che non sanno che fare del papa, e i francesi seguitano a persuadersi che i romani vogliono il papa. Con questa romanzesca persuasione in capo il generale Baraguay d'Hilliers arrivava qui portando sul volto quella piena soddisfazione di se medesimo che ha un uomo, il quale è intimamente convinto di possedere il prezioso segreto per terminare un imbrogliatissimo negozio. Ei voleva ricondurre a Roma il papa, e si teneva sicuro di potervi riuscire.

I francesi sono così pieni di amor proprio, che è assai difficile il disingannarli sopra questo proposito, nè valse a disingannare il nostro generale il più completo scetticismo dei cardinali triumviri.

Il cardinale Della Genga aveva dato un pranzo al Quirinale, ove Baraguay d' Hilliers si vantò colla massima franchezza di voler andare a Portici, e che sarebbe tornato col papa. I cardinali che ne sapevano più di lui, se ne risero.

Il generale era portatore di una lettera autografa del presidente della repubblica diretta a Sua Santità: ne ignoro il tenore, ma sembra che conferisse al generale le qualità di un ambasciatore tale che si autorizzasse a trattare col pontefice sulle condizioni del suo ritorno, e che si contasse assai sui buoni effetti che doveva produrre.

Ma non fu poca la sorpresa di Baraguay d' Hilliers, quando giunto a Portici, ed avendo chiesta udienza dal papa, si sentì rispondere dal pro-segretario di Stato che il Beatissimo non poteva riconoscere in lui la qualità di ambasciatore, stantechè un generale non poteva risedere a Roma come comandante delle truppe ed a Portici come rappresentante della Francia.

Quanto all'udienza il papa gliela concedeva come la concede sempre a tutti i fedeli che vanno per baciare i santi suoi piedi; ma colla premessa che non si parlerebbe punto della lettera, la quale doveva essere presentata in via regolare col mezzo di M. de Corcelles, ministro accreditato presso la Santa Sede.

Il generale tornò a Roma assai disgustato, e dicesi che abbia chiesto di essere richiamato; od è certo per lo meno che ha mandato al presidente la sua dimessione d' incaricato d' affari e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

Dai colloqui ch' ebbe col cardinale Antonelli, potè facilmente accorgersi esservi in piedi delle trattative colla corte di Vienna onde ottenere che Roma sia occupata dagli austriaci, e che a Portici si contava sull' arrivo del maresciallo Radetzky: al vecchio maresciallo manca quest' ultima gloria.

Gli spagnoli partono a precipizio: essendovi rottura completa fra il ministero Narvaez e la corte di Portici. Il nunzio cardinale Brunelli sarà richiamato da Madrid, e si ritiene per indubitato ch' egli abbia preso parte alla congiura Cleonard-Balboa.

I bastimenti l' *Isabella* di 60 cannoni, il *Volador* e il *Mazaredes* di 35; i piroscafi *Villa de Bilbao*, *Cristina*, *Vulcano*, *Colombo*, *Pizzarro*, *Leon*, sono venuti nei porti di Anzio, Terracina e Mola di Gaeta per imbarcare le truppe spagnole. I generali Lerzundi e Zarova sono partiti colle loro divisioni e non rimane più che il generale Cordova che partirà da Velletri coi reggimenti richiamati da Urbino, Rieti, Narni e Spoleto.

— Le corrispondenze del *Nazionale* e dello *Statuto* portano:

Due righe in fretta. Assicurasi che il ministro della guerra Orsini in seguito d'un forte alterco avuto cogli altri ministri non sia più andato al ministero. Il principe Gabrielli firma per lui, non volendo farlo l'intendente francese.

In Spoleto i contadini in seguito della ripristinazione del dazio sul macinato si sono rivoltati, e si sono battuti coi Napoletani, e gli spagnuoli. Assicurasi che siano state spedite per quella volta quattro compagnie di linea romana ed altre tre la scorsa notte. Assicurasi che i francesi volessero spedire essi stessi delle truppe, ma che i cardinali triumviri si siano decisamente opposti. Corre voce che il general francese sia in Civitavecchia aspettando istruzioni da Parigi, giacchè vuolsi che a Portici non sia stato ricevuto come ambasciatore, ma solo come generale comandante la spedizione. Dicono che Narni sarà domani occupata dai tedeschi.

Questa mane corrono voci molto strane. Non voglio parlarne se non quando vi sarà qualcosa di più positivo. Certo è però che vi è un gran movimento da per tutto nei dicasteri, al comando generale francese, da per tutto è un moversi ed agitarsi non ordinario. La cagione, ripeto, è ignota, sebbene ne' circoli una tanto stravagante, che non azzardo nemmeno di scriverla.

— Nulla di nuovo sul ritorno del papa, e neppure del generale francese, del quale sembra che si lodino i corrispondenti con Portici. Ieri sera un inviato della commissione cardinalizia comunicò all'assemblea riunita degli azionisti della banca romana tre articoli che raccolgono la volontà del governo in proposito ai rapporti della medesima coll'erario e col pubblico. 1. Che al 31 dicembre sarà definitivamente tolto il corso forzato ai biglietti di banca. 2. Che la commissione governativa considera come nullo il prestito di sc. 900,000, fatto dalla banca al governo della repubblica. 3. Che considera la banca, il cui capitale ascende a sc. 600,000, obbligata in faccia ai terzi per i biglietti in emissione, i quali, niente meno, ascendono a scudi 1,500,000. L'inviato infine invitò a nome del governo la rappresentanza della banca ad indicare il modo, col quale, fermi gli accennati articoli, il governo possa, in via equitativa prestare qualche soccorso alla banca nelle sue attuali vicende.

Tutto ciò si fa ora, e non ai primi d'agosto, dal governo, perchè in quell'epoca il ministro delle finanze signor Galli, avea bisogno di richiedere alla banca un prestito di sc. 300,000, che ottenne dietro sue verbali promesse, che il contratto di prestito fatto, o per meglio dire voluto dalla Repubblica, sarebbe riconosciuto.

Si può prevedere dopo ciò quale sarà la fine dell' unico stabilimento di credito, che esiste nello stato, ove il triumvirato tenga fermo nella presa risoluzione.

L'*Osservatore Romano*, in un suo articolo, *I moderati e i demagoghi*, dopo aver fatta la narrazione dei guasti e delle fatali intemperanze della fazione demagogica in Roma, inquietasi coi signori moderati perchè si lamentano che il Governo, dopo tanti orrori, procede nelle vie della giustizia. Gli sgrida e gli scongiura di stringersi al Governo, se hanno le menti sane. Conchiude colla minaccia di un castigo tremendo, che noi, per nostro uso, pregheremo il giornale a volerci dire in poche e calme parole cosa sarà mai.

« Moderati, dice quel periodico, non attraversate le operazioni del Governo colle vostre inutili ciancie; e convincetevi una volta che il cicaleggio è stato la nostra rovina: che seguiterete l'antico costume, siate certi, se non vi sarà addosso un'altra repubblica romana, troverete forse di peggio, che Dio ve ne scampi. »

TOSCANA

Firenze, 10 *dicembre.* Nella parte officiale del *Monitore Toscano* si legge:

Un rapporto del consiglio dei ministri, cui sussegue un decreto sulla distribuzione del servizio delle preture e delegazioni.

Non manca nemmen questa volta la consueta dichiarazione che esso non prenderà forza di legge, finchè non sia sottoposto alla sanzione delle assemblee.

INTERNO

ELEZIONI

Biella. — Prof. Rulfi, già deputato.

Casteggio. — Valerio Lorenzo, già deputato.

Ceva. — Generale Durando Giacomo, già deputato.
Duing. — Despine, ispettore delle miniere, già deputato.
S. Iulien. — Pissard, già deputato.
Ugine. — Barone De Villette, già deputato alla prima legislatura.
Moûtiers. — Iacquemoud dottore, già deputato.
S. Maurice. — Avv. Carquet, già deputato.
La Chambre. — Brunier, già deputato.
Bonneville. — Jacquier, già deputato.
Castelnuovo-Scrivia. — Prof. Bersani, Vice-Preside al Collegio delle Provincie, già deputato
Monforte. — Avv. Ludovico Daziani, già deputato.
S. Pierre d'Albigny. — Gen. d'Aviernoz, già deputato.
Sallanches. — Chenal, già deputato.
Taninges. — Bastian, già deputato.
Evian. De Blonay, già deputato.

Benchè l'art. 28 dello Statuto dichiara che la stampa è libera, pure a certuni riesce sì grave l'abbandonare le vecchie abitudini, che credono poter considerare le disposizioni di quell'articolo come una lettera morta, e seguire l'odioso sistema fiscale della censura, che dovrebbe essere sepolto da due anni.

Egli è così che la Commissione di Torino per la revisione dei libri provenienti dall'estero, ha stimato opportuno di inseverire contro i librai, e proibire la vendita di parecchi inoffensivi e che non saranno ricerchi che dopo che sarà nota l'interdizione arbitraria dei reverendi membri di quella Commissione. Un libraio, sotto l'usbergo della legge, fece venire alcune copie delle opere del Quinet, fra cui quella sulle *Rivoluzioni d'Italia* (la quale fu pure tradotta e pubblicata in Torino), alcune operette del Michelet, il giornale di Luigi Blanc, qualche opuscolo di quei poveri uomini di Pietro Leroux e Proudhon; ed a quei signori piacque di ritenerli, per qual ragione sarebbe difficile indovinare.

È questa l'esecuzione della legge od il più biasimevole arbitraggio? Si proibiscono le opere di Proudhon, di Luigi Blanc, di Leroux, perchè mai, se non perchè sono socialistiche e comunistiche? Ma che abbiamo noi a temere del socialismo e de comunismo? Il comunismo fra noi, ove, in certo modo, non si conosce proletariato! Le opere di quegli autori potranno nuocere allora soltanto che si saprà che voi ne temete le dottrine, e volete soffocare la discussione.

D'altronde è strano tanto rigore nella Commissione di censura di Torino, mentre a Genova, a Nizza, in Sardegna quelle opere sono per le mani di tutti, e non viene opposto alcun ostacolo alla loro vendita. Questo rigore adunque senza impedire la diffusione di quegli scritti, cagiona degl'imbarazzi ai librai oltre all'essere contrario allo Statuto.

I signori revisori farebbero assai meglio d'imitare il Belgio, ove non solo si leggono, ma si stampano ed opere e giornali socialisti e comunisti e che so io, senza che perciò ne risulti alcun pericolo all'ordine pubblico ed alla tranquillità del paese.

— Dicemmo già quanto lodevole fosse il provvedimento preso dal ministro della guerra per lo stabilimento di una scuola normale per la fanteria. Ora per mostrare ai nostri lettori quanta ragione ci movesse a quelle lodi, pubblichiamo l'istruzione emanata dallo stesso ministro per l'attuazione della medesima scuola:

§ 1. Le materie da insegnarsi nella scuola normale sono:

1. Metodo d'insegnare a leggere, scrivere, comporre e conteggiare;
2. Idem. la ginnastica;
3. Idem la scherma alla baionetta;
4. Idem la struttura, governo, riparazioni ed uso di ogni arma;
5. Idem il tiro delle armi portatili da fuoco;
6. Cognizioni di topografia in ciò che possono servire a leggere una carta ed a levare a vista;
7. Elementi di tattica.

L'istruzione degli elementi di tattica si dividerà:

a) In servizio delle truppe in campagna, vale a dire, spiegazione del relativo regolamento coll'aggiunta di quelle nozioni che mettono in grado di farne la conveniente pratica applicazione;

b) Scopo ed applicazione in guerra delle varie manovre delle truppe a piedi (Linea e Bersaglieri);

c) Applicazione sui terreni variati ed accidentali delle istruzioni accennate negli a-linea *a* e *b*, ed esposizione degli stratagemmi tattici di guerra;

d) Passaggio dei fiumi-ponti-porti-guadi; e passeggio di fossi e lavori relativi.

Nel fare l'istruzione di cui tratta questo num. 7, si distinguerà ciò a cui giunge l'intelligenza del sott'uffiziale e del soldato da ciò che può essere inteso dal solo uffiziale, e si farà conoscere il modo di insegnare la prima parte.

8. Le cognizioni di fortificazione passeggera, di cui può occorrere l'uso pratico agli uffiziali di fanteria.

9. Le cognizioni elementari d'artiglieria e di fortificazione permanente che sono indispensabili agli uffiziali di fanteria.

§ 2. Questa scuola avrà luogo per ora in Torino e nel locale del Seminario, e più specialmente nel sito denominato *La Scuola* di questo stabilimento.

§ 3. Le lezioni di ginnastica si daranno però al Valentino, ove pure dovranno aver luogo le lezioni, di cui alla lettera *d* del num. 7.

L'istruzione pratica del tiro si farà o nei fossi della cittadella o al poligono oltre Po, ed una parte delle lezioni sul governo e struttura delle armi avrà luogo nei laboratori della regia fabbrica d'armi relativamente alle riparazioni, le tempre, le collaudazioni e simili.

§ 4. Le ore di convocazione ed il riparto delle lezioni verranno fissate dal direttore, al qual fine egli prima di aprire le scuole radunerà tutti i professori per combinare coi medesimi i programmi di ciascuna scuola, i quali programmi dovranno poi essere presentati al Ministero per l'opportuna approvazione.

§ 5. L'Azienda Generale di guerra provvederà perchè il locale di cui tratta il § 2, e che essa ha in consegna, sia lasciato libero e messo a disposizione del direttore della scuola normale, sicchè il medesimo possa servire all'uso cui viene destinato, come pure la stessa Generale Azienda sulle richieste che le verranno fatte dal ripetuto direttore, disporrà:

a) Perchè siano, occorrendo, eseguite quelle riparazioni che col tempo siano ravvisate necessarie, giusta le norme stabilite per le riparazioni ai quartieri;

b) Perchè sieno somministrate le tavole, le sedie, l'ardesia e gli altri oggetti indispensabili ad una scuola, se pure non sia possibile di valersi degli oggetti simili di proprietà del seminario;

c) A somministrare la legna da ardere onde scaldare la scuola.

§ 6 Sulla richiesta che ne farà il direttore della scuola.

a) Il comandante militare della divisione disporrà onde siano forniti dalla guarnigione a servizio della scuola medesima:

1. I piantoni e gli uomini di fatica che possono occorrere.

A qual fine sino a che la scuola sarà stabilita nel locale summentovato, il reggimento che trovasi acquartierato nel nuovo collegio delle provincie (antiche scuderie di casa Carignano) dovrà fornire quel numero di individui fissi che verrà richieste dal direttore pel servizio della scuola.

2. I distaccamenti di truppa armata o non armata che possano essere necessari per le istruzioni pratiche.

3. Gl'istruttori di scherma alla baionetta che possono abbisognare.

b) Il comandante generale d'artiglieria provvederà perchè sia messo a disposizione del direttore summentovato:

1. Gli uffiziali di quell'arma che possano occorrere alle istruzioni della ginnastica, della cura, governo ed uso delle armi, e del tiro delle armi portatili;

2. Il maestro di ginnastica dello stesso corpo, ed i bassi uffiziali ed altri che fossero giudicati utili per assistere ed aiutare alle mentovate istruzioni;

3. I locali, gli ordigni, gli attrezzi, e tutte le altre cose che potessero essere utili all'oggetto in discorso.

c) Il comandante generale del R. corpo dello stato maggiore generale provvederà per somministrare tutto quanto può essere vantaggioso all'insegnamento della topografia.

A tal oggetto lo stesso comandante generale ordinerà perchè sin d'ora e colla minor spesa possibile siano fatte litografare:

1. Varie copie di una carta dei dintorni di Torino alla scala del 50μm.

2. Parecchi piani topografici alla scala del 10μm. ed anche più di varie posizioni accidentate scelte negli stessi dintorni, onde l'una e gli altri servano alle varie istruzioni di cui si tratta.

d) Il comandante generale del Genio si presterà pure a somministrare ciò che concerne l'insegnamento della fortificazione passeggera e permanente.

§ 7. La scuola normale dovendo aver principio ogni anno al mese di novembre, i comandanti dei corpi invieranno le proposte dei candidati non più tardi del 1.o precedente ottobre.

Siccome però in quest'anno siffatta scuola comincierà col giorno due del prossimo gennaio, perciò le proposte degli uffiziali a destinarsi verranno immediatamente e senza ritardo trasmesse al Ministero, acciò si possano fare i provvedimenti in tempo perchè essi possano essere presenti in Torino a quell'epoca.

§ 8. Nel proporre i capitani destinati ad intervenire alla scuola normale, ogni comandante avrà unicamente in mira l'oggetto per cui esse sono stabilite, quindi non proporrà se non quegli uffiziali che per attitudine, capacità ed applicazione sono in caso di ricavare un vero profitto dalle istruzioni che vi riceverebbero, dovendosi intendere che cadrà a carico dei comandanti dei corpi la risponsabilità della scelta che essi faranno.

Dei due capitani dei bersaglieri, uno sarà scelto fra quelli che hanno stanza in Torino, e l'altro fra quelli di guarnigione in Genova.

§ 9. Giunti che siano in Torino gli uffiziali chiamati ad intervenire alla scuola normale, passeranno tutti indistintamente sotto gli ordini del direttore della scuola medesima.

§ 10. Il direttore pertanto dovrà sorvegliare sulla condotta degli uffiziali ora detti, e prescriverà ai medesimi le norme, con cui dovranno regolarsi nella scuola, la tenuta con cui avranno a presentarvisi, facendo loro conoscere essere espressamente e rigorosamente vietato l'abito borghese, sia nell'interno che al di fuori della scuola.

I professori anch'essi, i maestri ed assistenti dovranno essere subornati al direttore, e da questi emaneranno gli ordini tutti che possono riguardare la scuola.

§ 11. Il direttore della scuola spedirà ogni mese a questo ministero un rapporto particolarizzato sul progresso delle scuole stesse, e farà quindi chiaramente constare con qual interessamento e zelo i professori disimpegnino il loro uffizio, e con qual applicazione e successo gli uffiziali assistano alle lezioni che loro vengono date.

— Per la scuola normale per la fanteria recentemente instituita, in udienza del 7 dicembre furono fatte le seguenti nomine: cav. Actis, colonnello d'Artiglieria, nominato a direttore della scuola ed a professore per l'insegnamento del governo, cura ed uso delle armi portatili e per l'istruzione del tiro; — cav. della Rovere, capitano d'Artiglieria, a professore per l'insegnamento del passaggio dei fiumi ponti-porti-guadi e fossi, lavori relativi, e per sorvegliare l'istruzione della ginnastica in cui sarà aiutato dal maestro Oberman; — Porrino capitano nel R. Corpo del Genio, a professore per l'insegnamento della fortificazione passeggiera e permanente; — Ricotti, capitano d'Artiglieria, a professore per l'insegnamento delle nozioni elementari d'artiglieria — cav. Riccardi, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, a professore degli elementi di tattica; — conte Marazzani, e conte Pictet, capitani nel R. Corpo dello Stato Maggiore Generale, a professori per l'insegnamento della topografia.

— Stassera una splendida veglia si teneva all'Accademia Filarmonica per la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di canto. Quelle ricche sale erano addobbate con molto sfarzo e frequentatissime di quanto ha di più attraente e gentile il nostro mondo femminino. Assistevano pure molti membri delle due Camere e quasi tutti i ministri.

Apriva la serata una sinfonia del Mercadante eseguita con tutta la maestria desiderabile. Indi l'avvocato Blachier con molto acconcie parole preludeva alla distribuzione dei premi, la quale compievasi fra i più vivi applausi.

A fare ameno quel convegno, già per sè animatissimo e giocondo, erano poscia cantati dei più bei tratti di Rossini, di Verdi, di Mercadante. Gli alunni della scuola che vi presero parte, mostrarono quanto meritati fossero gli encomi a questa tributati. Distinguemmo specialmente il Cervini, il Rove, la [illegible] e la Rambosio.

= Il *Corriere Mercantile* porta il seguente giudizio sulle elezioni di Genova:

Non ci siamo dilungati nè anche un minimo tratto dal vero quando abbiamo asserito che nelle genovesi elezioni tutti gli elementi politici del corpo elettorale sonosi spiegati, che tutti i partiti si misero in moto e furono rappresentati e spiegarono le loro forze, senza però vincere il buon senso collettivo del maggior numero.

Ecco infatti delle cifre che comprovano la nostra asserzione.

Nel senso *conservatore*, o *governativo* (per parlare più esattamento) s'ebbero i voti raccolti dal sig. Pasquale Berghini (98) al 2.o collegio; da Pier Dionigi Pinelli (58) al 4.o collegio; dal marchese Tommaso Spinola (209) al 5.o collegio; dal marchese Leone Doria (149) al 6.o collegio; dal sig. Giuseppe Castelli (12) al 7.o collegio; ed altri sparsi in poco numero.

I candidati proposti dal giornale il *Cattolico di Genova*, cioè nel senso retrogrado-gesuitico, furono Silvio Pellico, l'ex-bibliotecario Raggio, il prete Alimonda, direttore dell'anzidetto foglio ignaziano, e il sig. Fabio Invrea, specie di lojolita *en robe courte*. Queste notabilità notissime della setta ebbero chi *sei*, chi *tre*, chi *quattro*, ed il sig. Invrea fino *diciannove* voti. Il *Cattolico* avea aggiunti sulla sua lista, ma non sappiamo con quanta felicità e cognizione di causa, il sig. marchese Tommaso Spinola, il sig. marchese Pantaleo Giustiniani (voti 6 al 1.o collegio) e il rev. Daneri professore (voti 8 al 7.o collegio).

Passiamo ai voti che si dichiararono per una sinistra molto avanzata, e potrebbe dirsi estrema.

Al 1.o collegio, pel generale Autonini — voti 40.
Al 2.o, pel sig. Lorenzo Valerio — voti 67.
Al 3.o, pel sig. G. B. Cuneo — voti 61.
Al 6.o, pel sig. canonico Asproni — voti 70 circa.

Prima del R. Proclama del 20 corr. forse non si sarebbero potuto noverare in questa categoria precisa i voti raccolti dal nome dell'ex-presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Pareto sul 7.o collegio: i quali però, dopo quel proclama, devono senza dubbio acquistare un valore più grande nel senso dell'opposizione. Ignoriamo se l'egr. Lorenzo Pareto sia fermo d'accettare; varie voci corrono in proposito, e nulla possiamo asserire di certo, nel mentre non aspettiamo da lui che risoluzioni confacenti all'utile pubblico, all'interesse della nuova Camera, alla propria delicatezza, ed alla rimozione di politiche difficoltà.

Quanto ai voti 805 che sui collegii 1.o 4.o, 5.o e 6.o decisero la nomina dei deputati Ricci, Sauli, Elena e Mamiani, non possiamo certamente, per quanto ci suggeriscono le nostre cognizioni, attribuirli alla sinistra *pura*, ma bensì ad una frazione più simile al centro sinistro che ad alcun'altra. Terenzio Mamiani, ne teniamo a calcolo le ultime dichiarazioni da lui fatte nei manifesti del Comitato elettorale cui presiedeva, conformi agli onorevoli precedenti della sua vita politica, sarà un elemento importante di vero e temperato centro sinistro. Speriamo che le chieste lettere di naturalità, le quali ci asseriscono essere sottoscritte, vengano a questo integerrimo italiano spedite senza cavilli o indugi ulteriori, e senza fare conto delle proteste presentate forse dal solito nunzio pontificio contro un'uomo che non si presentò alla costituente romana se non per consigliare componimenti col Papa, per combattere la proclamazione della repubblica, e per dare la propria demissione.

Quanto ai tre altri eletti, o sono noti per qualche pubblico precedente, o mal converrebbe ricavare definizioni e pronostici sulla incipiente vita politica di alcuno, rivelando con indiscreto velo la privata, e abusando di amichevoli relazioni.

Lasciamo che i caratteri e le convinzioni si spieghino; e stiamo contenti a questi brevi cenni, atti però, se non altro per la esattezza e imparzialità loro, a definire lo stato delle opinioni in Genova, e la proporzionata forza delle varie propagande elettorali, e lo scredito degli estremi.

BORSA DI TORINO

Torino 13 x.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre. L.	— —
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	— —
» »	Id. 1849 » 1 8.bre	— —
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1410 00
» »	» » di Torino . . . »	1120 00
» »	della Società del Gaz . . . »	1400 00
	BANCA DI GENOVA	SCAPITO
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	27 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	13 50
» »	Id. da. . . . . » 250 »	6 50
» »	Id. da. . . . . » 100 »	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	5 00
	FONDI ESTERI	
Parigi 10 x bre	5 per 100. . . . . L.	90 90
» »	3 per 100 . . . . »	56 00
Londra 8 »	Consolidati in conto . . . . »	96 1/2
Vienna 7 »	Azioni della banca . . . . »	1192 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

Anno XXVI della pubblicazione

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Si ricevono le associazioni

STATO SARDO agli Uffici delle R. Poste.
FIRENZE . . . da Luigi Franzi, via Calzaioli, e G. P. Vieusseux.
LIVORNO . . . Ufficio dei Vapori Sardi.
ROMA . . . . Pietro Merle, libraio.
BOLOGNA . . . Spedizione della Gazzetta.
NAPOLI . . . . G. STELLA, libraio.
PARIGI . . . . Office-Correspondance, rue Nôtre Dame-des-Victoires, num. 46.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Tre mesi	13 fr.	15 fr.	17 fr.
Sei mesi	24 »	28 »	30 »
Un anno	44 »	52 »	56 »

Gli abbonamenti cominciano il 1.o e 16 d'ogni mese.
I pagamenti dovranno farsi anticipatamente.
Dirigersi in Genova al gerente proprietario Luigi Pellas, *piazza Luccoli, palazzo Serra.*

TIP. ARNALDI.